

Le diverse culture e il cristianesimo: una convivenza nuova

Eredità e futuro dell'Occidente

di Francesco Schiavello

«**L**a convivenza non può essere sostenuta dalla pratica della tolleranza, in quanto la tolleranza non è una caratteristica della società, non esistono società tolleranti, ma esistono semmai uomini virtuosi o non virtuosi». Sono le parole di Rémi Brague, docente di Filosofia Araba alla Sorbona di Parigi e alla Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera dove occupa la Cattedra Romano Guardini, che lo scorso 29 gennaio ha tenuto una conferenza, organizzata dal Centro culturale di Milano, presso la Sala Alessi di Palazzo Marino.

Il saluto del presidente del Consiglio comunale Manfredi Palmeri ha introdotto il tema. Dopo di lui il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro ha parlato della politica come passione per l'uomo, che in primo luogo deve essere riconosciuta su di sé, come a lui è accaduto grazie a Giovanni Paolo II e come ancora accade con Benedetto XVI.

Incalzato dalle domande di Carmine di Martino, Brague ha tenuto una riflessione sorprendentemente ricca nella quale ha toccato molteplici punti cruciali della vita dell'uomo e della società. Ecco alcuni spunti.

Brague ha parlato dell'esistenza di un problema di convivenza interna tra un laicismo esorbitante e un cristianesimo rassegnato: «Oggi sembra sempre più che una delle due parti voglia semplicemente eliminare l'altra». Ha continuato dicendo che «sicuramente non si tratta del cristianesimo, il cristianesimo, infatti, sia ieri che oggi, ha lasciato essere la cul-



UN INCONTRO AFFOLLATO
Rémi Brague, docente di Filosofia Araba, ha richiamato un folto pubblico al Centro culturale di Milano



tura profana; il cristianesimo è l'unica religione che si accontenta di essere solo una religione. L'unica cosa che il cristianesimo ha invece preteso da se stesso è di voler sempre perseguire la verità, e di poterla ricercare in ogni campo dell'umano». Al riguardo Brague ha detto che il cristianesimo vuole perseguire la verità anche nel campo del diritto, ed è proprio in questo campo che sono emersi molti problemi tra Stato e Chiesa. Lo Stato ha sempre rivendicato la definizione della giustizia sotto la propria autorità, ma «la storia ha dimostrato che o il diritto ha a che fare con la verità o il desiderio di giustizia proprio dell'uomo rimane insoddisfatto e ingiustificato».

«L'Occidente sembra oggi odiare

se stesso. Perché? Perché è intervenuto così tanto su diverse altre parti del mondo creando inevitabilmente qualche disastro. Con un'immagine potremmo dire che il più carino ed educato degli elefanti potrebbe creare più danni in un negozio di porcellane rispetto a un topolino cattivissimo, la discriminante è semplicemente la dimensione». Come Brague ha scritto ne *La via romana. Identità e futuro dell'Occidente* (Bompiani, 2005): «La cultura europea è quella meno autocentrica, la curiosità per l'altro è una specialità europea, a maggior ragione l'idea in base alla quale l'altro potrebbe aver ragione, e quindi noi torto, è addirittura l'idea che l'altro potrebbe aver qualcosa da insegnare a noi stessi». ■